

MARIA CRISTINA TOMASI, ADRIANO ZANOTELLI

Il settore carpenteria nella filiera foresta-legno in Trentino

Nel mese di luglio 2013, presso la Camera di Commercio di Trento si è tenuto un seminario sulla carpenteria in legno. Per l'occasione sono stati presentati i dati dell'ultima indagine realizzata dall'Osservatorio del legno (www.legnotrentino.it), la struttura che d'intesa con la Provincia autonoma di Trento, si occupa di promuovere il settore del legno trentino.

Premessa

L'Accordo di programma, valevole per il periodo 2009-2013, tra Provincia autonoma di Trento e Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura, ha riconosciuto il comparto del legno trentino quale settore produttivo strategico per il territorio e come tale da valorizzare, promuovere e comunicare.

Tra le azioni specifiche previste dall'Accordo di programma c'è lo sviluppo e l'aggiornamento dell'Osservatorio del Legno: una realtà che ha l'obiettivo di approfondire la conoscenza delle dinamiche interne alla filiera foresta-legno, verificare le possibilità di sviluppo, raccogliere e elaborare dati, qualitativi o quantitativi, acquisiti direttamente o presso altri organismi pubblici e privati, provinciali ed extra-provinciali.

In questo contesto è emersa l'opportunità di realizzare un'indagine strutturale sulla filiera foresta-legno-carpenteria in Trentino, un settore ancora inesplorato, ma rilevante per l'economia della nostra provincia. La valorizzazione dell'intera filiera e un rafforzamento del legame tra i diversi segmenti che la compongono sono centrali per lo sviluppo del territorio. Inoltre, la corretta gestione delle risorse forestali produce ricadute positive non solo a livello economico ed ambientale, ma anche sociale.

La valorizzazione del settore della carpenteria in legno deve prendere le mosse da una conoscenza obiettiva e approfondita di questa realtà e delle dinamiche che la interessano.

Si tratta di un settore complesso ed eterogeneo, costituito per lo più da piccole aziende industriali o artigianali. Attualmente sono sempre più rare le aziende che svolgono tutte le attività e forniscono tutti i servizi necessari alla realizzazione di una struttura portante in legno, quindi, solo in rari casi, le imprese sono in grado di coprire l'intera filiera foresta-legno-carpenteria. In sostanza, la carpenteria è un'attività sempre più parcellizzata e i costruttori devono rivolgersi ad attori terzi per una serie di servizi che comprendono tra gli altri la fornitura di semilavorati, per lo più di origine estera, la progettazione e il montaggio.

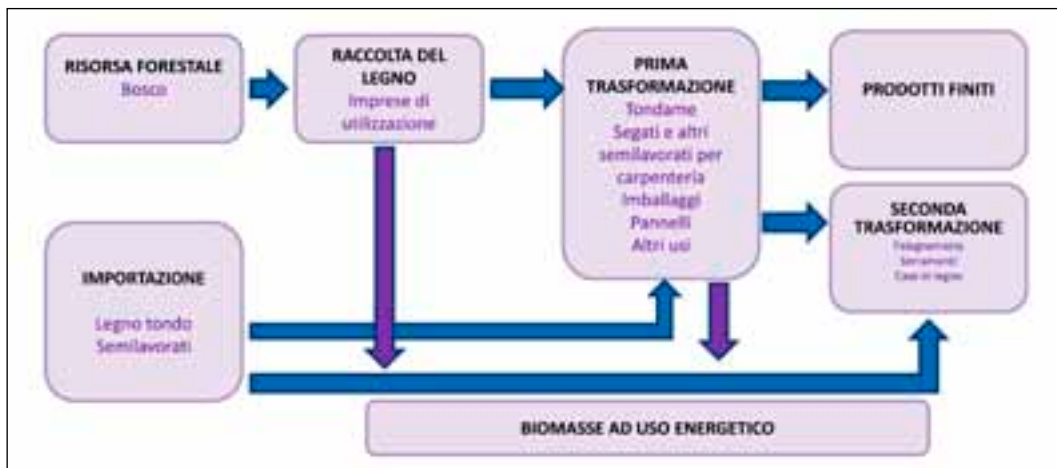


Fig. 1 – Filiera foresta-legno.

Obiettivi dell'indagine

Gli obiettivi fondamentali di questa indagine sono stati:

- rilevare la natura della produzione nel settore carpenteria;
- quantificare i flussi di materia prima in entrata distinti per provenienza geografica e tipologia/assortimento;
- individuare e comprendere gli aspetti qualitativi ritenuti di maggiore importanza ai fini dell'approvvigionamento delle materie prime.

Ai fini dell'indagine, è stato definito un piano di lavoro articolato su diversi livelli operativi, ciascuno caratterizzato di differenti fonti informative e strumenti di analisi.

Le attività si sono articolate in quattro fasi essenziali:

1. analisi preliminare per la definizione della popolazione di riferimento;
2. predisposizione e somministrazione del questionario quantitativo;
3. interviste dirette di approfondimento;
4. stesura del rapporto.

Punto di partenza per l'avvio di un'indagine è stato quello di definire la popolazione di riferimento. Nel caso del settore della carpenteria in legno si sono riscontrate delle difficoltà nell'individuare con certezza e precisione tale universo.

Questo è dovuto principalmente a due ragioni:

1. definire in modo univoco cosa si intende per carpenteria;
2. impossibilità di estrarre dal Registro Imprese (R.I.) un elenco di soggetti che si occupano a tutti gli effetti di carpenteria in legno.

Il settore del legno trentino risulta costituito da circa 1200 imprese impegnate nel settore delle utilizzazioni forestali, della prima lavorazione (segherie) e della seconda lavorazione (falegnamerie industriali, carpenterie in legno, falegnamerie per l'edilizia, mobili, etc.) con quasi 4.600 addetti, un fatturato di oltre 450 milioni di Euro, e una catena del valore aggiunto pari al 32,7% del fatturato per le imprese boschive, al 41,2% per quelle di prima lavorazione e al 53,6% per quelle di seconda lavorazione.¹

Al termine della rilevazione, svoltasi fra 2010 e 2011, la popolazione appartenente al settore carpenteria è risultata essere composta di 142 aziende. Il 21,0% di queste non sono state trovate, avevano cessato o sospeso l'attività; il 13,99% si sono rifiutate di rispondere e il 64,34% hanno compilato il questionario.

¹ Dati estratti dall'indagine sulla filiera foresta-legno condotta nel 2007 dalla CCIAA di Trento.

Tabella 1 – Dati di adesione all'indagine

Aziende	n.	%
Non appartenenti al settore	115	
Attività sospesa	1	0,7
Cessata attività	2	1,4
Introvabili	27	18,88
Rifiuti	20	13,99
Questionari fatti	92	64,34

Come strumento di rilevazione è stato utilizzato un questionario quantitativo, il quale è stato sviluppato tenendo conto di diverse aree tematiche di rilievo al fine di definire un quadro informativo completo sulle finalità dell'indagine.

Nello specifico la prima sezione del questionario è stata predisposta per raccogliere informazioni generali di base in merito all'impresa, alle sue attività, servizi e produzione, presentando uno schema volto a capire le principali tipologie di lavorazione e di prodotto finito eseguite dalle aziende oggetto d'indagine e il loro peso percentuale sul fatturato. La seconda sezione si è proposta di indagare le tipologie, la quantità e la provenienza degli assortimenti utilizzati dall'azienda, cercando di approfondire come le materie prime legnose vengono ripartite tra i diversi prodotti tra cui il settore di nostro interesse della carpenteria in legno e raccogliendo alcune informazioni di massima su come i produttori trentini valutano l'offerta di legname trentino rispetto all'offerta analoga di legname estero. La terza sezione, invece, ha avuto come obiettivo di verificare tutta una serie di informazioni di carattere economico tra cui: le certificazioni di processo e prodotto per constatare il livello tecnico delle aziende del settore, la ripartizione delle vendite per area, la classe di fatturato in cui si collocano, la struttura dell'occupazione.

Il questionario quantitativo ha rappresentato la base di partenza per la conduzione di interviste nel corso del 2012 presso alcune aziende facenti parte della popolazione.

Sono state selezionate 10 aziende facenti parte di 3 micro-settori della carpenteria in legno:

- 3 segherie, che producono prevalentemente legno strutturale massiccio e che effettuano progettazioni con legno lamellare;
- 5 centri taglio, dedicati al taglio del legno per strutture di copertura. Di questi alcuni seguono tutta la fase dall'approvvigionamento, alla progettazione, al taglio e montaggio, altri solo alcune fasi;
- 2 carpenterie, che hanno esternalizzato il taglio e si occupano della fase di progettazione e montaggio.

Al fine di completare l'indagine, ma anche di verificare l'attendibilità dei dati raccolti, si è cercato di ricorrere alla consultazione di ulteriori fonti. È molto ampia la bibliografia riguardante il legno strutturale, sono disponibili molti approfondimenti riguardanti l'ingegneria del legno, manca, invece, una bibliografia attinente al settore di indagini e studi a carattere più statistico-economico analoga allo studio da noi condotto.

Pertanto questa analisi del mondo della carpenteria in legno ha avuto la difficoltà di essere un primo studio in questo settore e di conseguenza vi è la mancanza di dati affidabili ufficiali.

Trattandosi della prima analisi, occorre avere ben presente che i risultati offrono, come detto, "ordini di grandezza" più che misure precise.

Sintesi dei risultati

Delle 92 aziende rilevate risulta una suddivisione territoriale abbastanza omogenea. Appare evidente che nella zona della Val di Non si è creato un piccolo distretto della carpenteria in legno seguita da una zona della valle del Chiese e Ledro.

Mentre per quanto riguarda la forma giuridica troviamo una ripartizione abbastanza proporzionale tra ditte individuali, società di persone e società di capitali: 1/3 delle aziende sono ditte individuali, il 38% sono società di persone e la restante parte società di capitali.



Fig. 2 – Distribuzione geografica delle aziende rientranti nell'indagine.

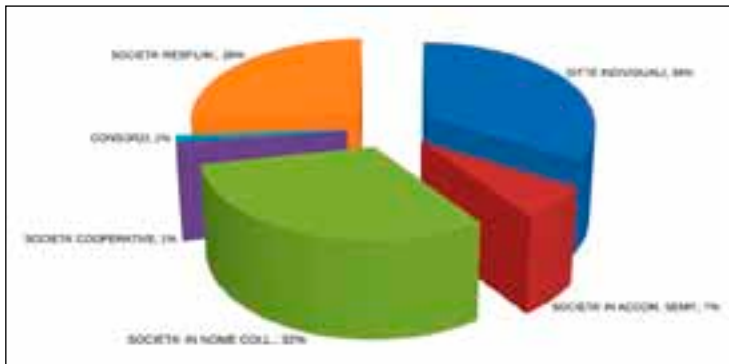


Fig. 3 – Suddivisione aziende per forma giuridica.

Le ditte individuali sono quelle che hanno un fatturato prevalentemente compreso tra i 100.000 e i 250.000 Euro; le società di persone e di capitali si trovano inserite nelle classi di maggiore fatturato.

In esse operano 782 addetti (145 titolari e 8 familiari fissi) di cui 629 dipendenti (6 dirigenti, 124 impiegati, 458 operai, 36 apprendisti e 5 altri collaboratori). A questi si aggiungono 32 dipendenti stagionali (1 impiegato, 24 operai e 7 apprendisti).

La ripartizione delle aziende per fatturato è rappresentata nella figura n. 4: mentre le ditte individuali si raggruppano prevalentemente

nella classe di fatturato compresa tra i 100.000 e i 250.000 Euro, le società sia di persone che di capitali sono inserite nelle classi di maggiore fatturato.

Nel settore della carpenteria in legno le principali attività svolte dalle aziende possono essere ricondotte a tre ambiti: la progettazione, la produzione e la posa in opera. Le aziende, normalmente, possono sia occuparsi di tutte le fasi produttive, sia, come succede in alcuni casi, svolgere solo una parte di esse, esternalizzando parte dei processi, anche in relazione al comparto in cui le aziende si trovano ad operare (segherie o carpenterie).

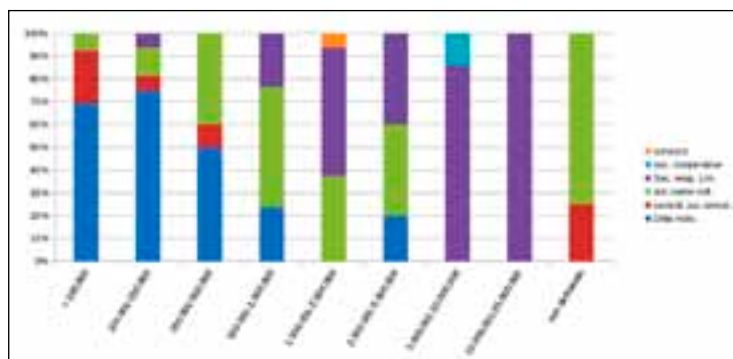


Fig. 4 – Ripartizione del fatturato in base alla forma giuridica.

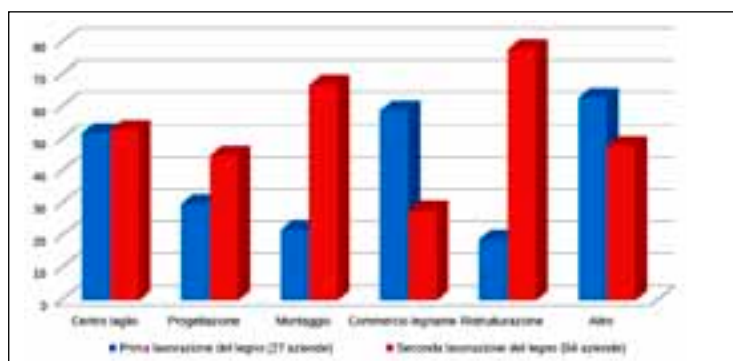


Fig. 5 – Ripartizione delle aziende in base alla % di attività svolta.

Tabella 2 – ripartizione lavoratori in base al fatturato.

fatturato	tipologia di lavoratori			
	titolari, contitolari	dipendenti		
		dirigenti	operai	stagionali
< 1 milione €	1,6	1	2,3	0,2
> 1 milione €	2	1,4	14,5	0,7

Nel corso del 2010 le aziende trentine hanno immesso nei processi di lavorazione 308.004 mc di legname. Si tratta in prevalenza di legno tondo (54,5%) o tondame grezzo, seguito dal semilavorato in legno massiccio per un 28,8%.

Quasi il 40% del suddetto materiale proviene dal territorio provinciale; il 37% è di origine estera e il 23% proviene da altre zone del territorio nazionale.

Come già sottolineato in precedenti indagini le aziende trentine del settore si approvvigionano in aree geografiche diverse a seconda del tipo di materiale di cui necessi-

tano. Per il tondame si riforniscono prevalentemente in provincia (55,5%); si rivolgono al mercato estero per circa la metà del legno massiccio e la quasi totalità del legno lamellare e dei pannelli (rispettivamente 49,0%, 78,9% e 93,6%).

Oltre la metà (52,2%) del legname è acquistato dalle imprese di seconda lavorazione del legno (che lo ricordiamo, sono il 70% delle rispondenti), che come è ovvio abbisognano, in proporzione, meno di materia prima rispetto alle segherie

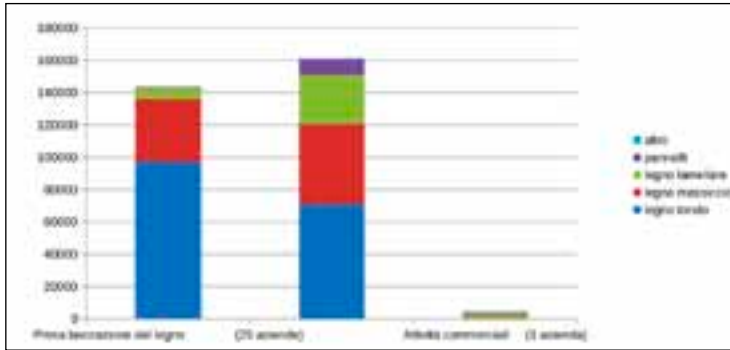


Fig. 6 – Ripartizione delle aziende in base agli acquisti di legname.

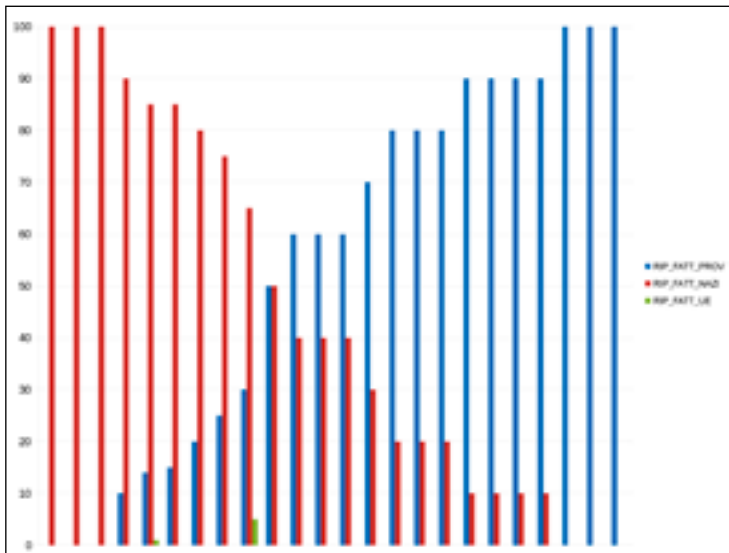


Fig. 7 – Suddivisione delle vendite per le aziende di 1° lavorazione.

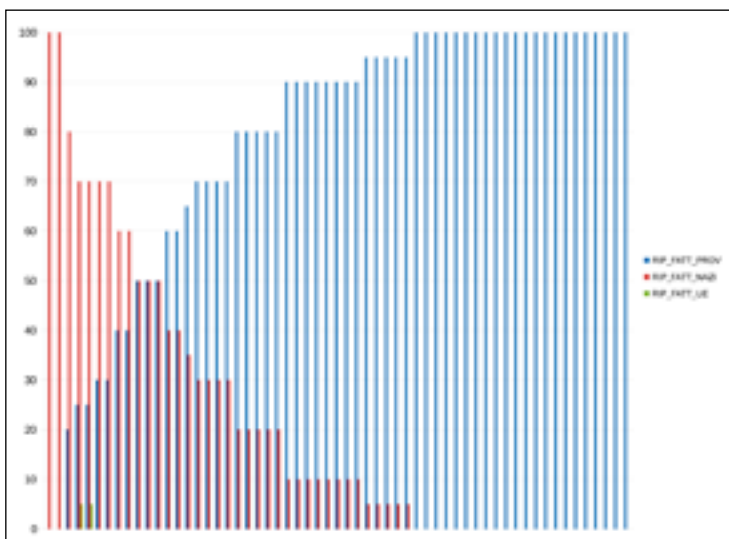


Fig. 8 – Suddivisione delle vendite per le aziende di 2° lavorazione.

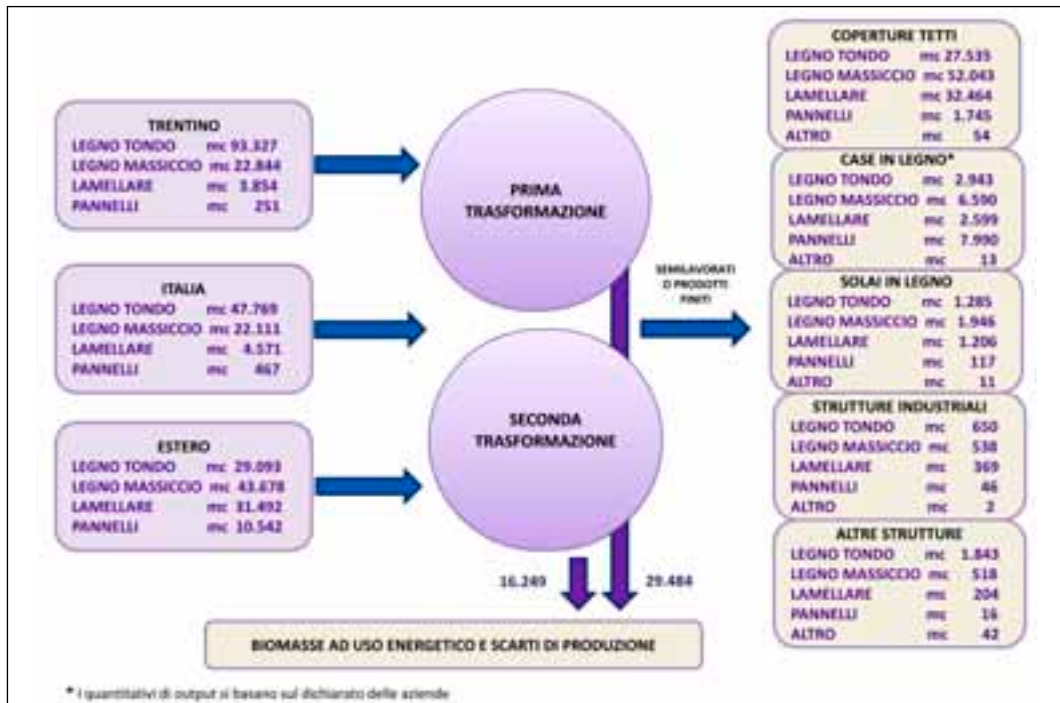


Fig. 9 – Schema generale risultante dall'indagine della filiera foresta-legno-carpenteria.

Per quanto riguarda la distribuzione delle vendite di tutte le aziende intervistate suddivise tra 1° e 2° lavorazione, si nota che il mercato di riferimento risulta essere principalmente quello provinciale o nazionale; il mercato estero è molto marginale: solo 4 aziende hanno rapporti di moderata importanza, con vendite all'estero che non superano mai il 33% del fatturato totale.

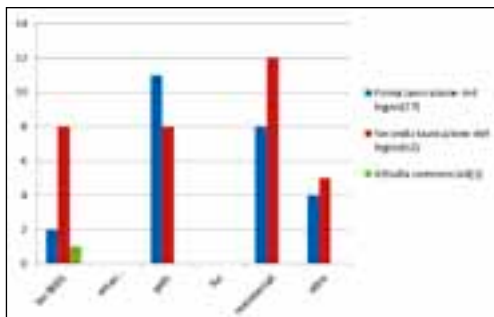


Fig. 10 – Certificazioni.

Un ulteriore quesito all'interno della ricerca riguarda le certificazioni. Positiva pare essere la propensione ad avere certificazioni per le aziende trentine che ne hanno compreso l'importanza e che possono essere un elemento distintivo che migliora sia l'immagine aziendale che la capacità di posizionarsi su nuovi mercati, specie se stranieri, e consente la partecipazione a gare d'appalto per le quali dovrebbe sempre più essere un requisito essenziale.

Sulla base dei risultati quantitativi e in seguito alle interviste condotte è stato possibile costruire una Matrice SWOT, che consente di prendere decisioni sui punti di forza, nei confronti dei quali concentrarsi, e sui punti deboli, nei confronti dei quali intervenire.

Analizzando i punti di forza e debolezza (fattori interni) e le opportunità e minacce (fattori esterni), è possibile delineare un quadro preciso della situazione.

Punti di forza

Tradizione e radicamento sul territorio

Le imprese che operano nel settore del legno strutturale nella provincia di Trento sono in prevalenza frutto di una tradizione artigianale antica caratterizzata dalla compresenza di imprese legate fra loro da un complesso sistema di competizione e cooperazione, specializzate in un certo tipo di produzione, nelle quali potenzialmente la relazione tra il passato e la dinamicità dei nuovi e giovani imprenditori potrebbe creare le condizioni per un salto di qualità decisivo. Il radicamento sul territorio rappresenta un aspetto essenziale per creare sinergie ed integrazioni tra imprese che sono in grado di innescare economie di scala e processi di specializzazione particolarmente attivi.

Flessibilità

La dimensione media delle imprese intervistate risulta inferiore alla soglia dei 5 addetti. Si tratta di strutture che potrebbero essere veloci e versatili che già in alcune occasioni hanno saputo mettere in luce capacità di adattamento cambiando negli anni il tipo di produzione o introducendo di nuovi per potersi adeguare alle variazioni dei mercati e dell'economia internazionale.

Le tecnologie in uso, fatta eccezione per i centri taglio, sono semplici e solitamente in grado di effettuare molteplici tipi di lavorazioni accanto a quella del legno strutturale.

Ubicazione geografica

La posizione geografica prossima all'Austria si mostra strategica rispetto alle aree tradizionali di acquisto delle materie prime legnose e del semilavorato – Austria e Germania – con le quali è stato stabilito un forte legame commerciale. Collocato tra Nord e Sud il Trentino vede nel resto d'Italia un mercato potenziale di estremo interesse con grandi margini di crescita.

Risorse umane e risorse naturali

In Trentino esistono tradizione, cultura e competenza nel settore del legno strutturale massiccio, che rappresenta una base importante di partenza per il rilancio dell'intero sistema.

Positivo è sicuramente anche il fatto che il Trentino conti numerose scuole del legno. Naturalmente poi diviene importante il "ponte" scuola-lavoro che fa acquisire loro maggiori competenze.

Le risorse naturali potrebbero invece essere sfruttate maggiormente e in modo più flessibile. Molte aziende sarebbero disposte ad acquistare legname trentino per realizzare opere su misura che si discostano dagli standard, ma l'attuale sistema di vendita e commercializzazione non favorisce tali acquisti che devono essere ripiegati sul mercato estero.

Esistono poi delle scelte obbligate in base al tipo di risorsa disponibile a livello locale: molte zone producono un legno qualitativamente adatto per essere utilizzato come legno strutturale, ma esistono anche alcune zone della nostra provincia dove la qualità è minore e la risorsa legnosa può essere impiegata solo per la produzione di bancali. Inoltre spesso capita che le stesse vendite di legname organizzate dagli enti proprietari non vengano adeguatamente pubblicizzate rendendo difficile l'acquisto da parte di molte segherie che si trovano costrette a ricorrere all'importazione.

La realizzazione di un piano di valorizzazione di tali risorse implica una collaborazione paritaria tra i diversi attori della filiera foresta-legno ed i diversi soggetti pubblici e privati.

Presenza su mercati nazionali

La maggior parte delle aziende coinvolte nell'indagine opera sul mercato locale e nazionale con scarsi contatti all'estero.

I principali competitor vengono visti nelle aziende locali e nelle aziende del vicino Alto Adige, dove, a detta di qualcuno, la qualità è analoga a quella trentina ma si è riscuosti maggiormente a sfruttare l'immagine del brand altoatesino.

Positivo è, comunque, il cambiamento della cultura del legno: la scoperta del legno come materiale da costruzione è stata lenta e graduale nel nostro paese. Secondo una ricerca del 2011 commissionata da Promo_ legno, nel 2005 si contavano in Italia solo mille abitazioni in legno, diventate 5 mila nel 2010, per lo più dislocate al nord.

Punti di debolezza

Aziende di piccole dimensioni

Le imprese trentine che operano nel settore del legno strutturale, mostrano dimensioni medie molto contenute, spesso con conduzione prettamente familiare. Se questo può essere un elemento che le rende maggiormente elastiche, può divenire anche un limite nel momento in cui si hanno ridotti limiti in termini di capacità di investimento e di peso contrattuale sul mercato, determinando maggiori difficoltà a mettere in atto economie di scala che sono più facili da raggiungere da imprese di maggiori dimensioni. Il problema potrebbe essere aggirato se ci fosse una maggiore collaborazione tra le imprese.

Ma non è facile per le aziende trentine arrivare a questo: da secoli tradizionalmente chiuse faticano ad aprirsi, forse si potrà nei prossimi anni sperare in una maggiore apertura con un cambio generazionale.

Incapacità di fare sistema

L'atteggiamento generalmente è diffidente rispetto alla possibilità di fare rete in affari su progetti complessi ed ad alta densità di investimento: entrare nelle logiche sistemiche distrettuali è un passaggio culturale prima che imprenditoriale.

Un primo esperimento ben riuscito può essere il Consorzio Siltec che in Val di Non cura la progettazione, l'approvvigionamento e il taglio di una decina di imprese di piccole dimensioni, alcune delle quali si appoggiano allo stesso consorzio anche per la fase di progettazione, riservandosi solo il montaggio di tetti o la rete di imprese "Uso

Fiume e Uso Trieste" che ha lavorato per la certificazione di questo tipo di lavorazione del legno massiccio. Nel nostro percorso sono state però incontrate anche aziende che pur a conoscenza di queste iniziative e pur considerando positivi i vantaggi di queste collaborazioni, vedono in esse una minaccia competitiva.

Ricambio generazionale

Molte imprese conservano il carattere familiare e sono giunte al primo o al secondo ricambio generazionale.

Manodopera specializzata

Il settore necessita di manodopera specializzata in quanto per poter utilizzare sistemi e tecnologie a controllo numerico computerizzato (centri taglio) necessita di professionalità, che è difficile da trovare nelle maestranze più anziane, ma anche nei giovani neo diplomati che si dimostrano spesso del tutto impreparati ad intraprendere il lavoro nella carpenteria, se non solo dopo un periodo di affiancamento. Spesso è necessario ricorrere al mercato della manodopera estera, che adeguatamente preparato è comunque in grado di supplire alla mancanza di manodopera italiana.

Opportunità

Brand Trentino

Positiva è la reputazione che nel resto d'Italia è riuscito a conquistarsi il brand "Trentino" che va a incidere positivamente sulle commesse delle nostre aziende provinciali, le quali hanno comunque saputo negli ultimi anni farsi apprezzare anche a livello qualitativo, specialmente nelle ricostruzioni con le case in legno a l'Aquila e nel recente terremoto dell'Emilia.

Al Trentino vengono riconosciuti alcuni asset valoriali:

- riconosciuta salubrità ambientale;
- affidabilità e integrità nelle relazioni;

- spiccato senso di appartenenza al territorio e alla comunità locale;
- elevata qualità della vita;
- forte senso di solidarismo nel vivere sociale;
- capacità di adattare selettivamente gli stimoli della modernità delle proprie tradizioni.

Pertanto il brand TRENTINO nell'immaginario dei consumatori "evoluti" finali italiani costituisce un importante valore aggiunto, tanto che si è pronti a riconoscere e a ricompensare maggiormente un prodotto proveniente da questo territorio.

Sinergie interaziendali

Si è già detto in precedenza dell'incapacità quasi totale di fare sistema, ma sono state anche evidenziate alcune esperienze di collaborazione tra più imprese che da ciò riescono ad ottenere buoni vantaggi. Fare sistema non significa rinunciare alla propria autonomia o vedere minacciata la propria capacità di stare sul mercato, ma va vista come un'opportunità per unire forze e mezzi finalizzati al raggiungimento di più efficaci obiettivi comuni.

Operare in sinergia potrebbe rivelarsi positivo anche nella prospettiva della promozione di un comparto produttivo quale è il legno strutturale a forte connotazione territoriale.

Positivo è senz'altro il gruppo che si è costituito dalle travi Uso Fiume composto al momento da cinque aziende trentine e altrettante altoatesine che facendo sistema sono riuscite ad ottenere il certificato CE per i loro prodotti e che assieme hanno costituito un contratto di rete.

Reti territoriali e collaborazioni

Pur essendo la provincia un piccolo territorio prevalentemente montuoso si presenta estremamente ricco di attori in grado di avere un ruolo nella crescita del settore (Università, Ivalsa-Cnr, Servizio Foreste e fauna della Provincia, Trentino Sviluppo, TIS di Bolzano) accanto alle aziende.

Trovare una giusta combinazione dei contributi in termini di ricerca tecnico-scientifica ed economica da parte degli enti di ricerca con l'apporto dell'esperienza delle aziende, di competenza e di capacità organizzativa da parte delle organizzazioni di categoria, sarebbe vantaggioso in quanto ogni soggetto potrebbe fornire il proprio contributo e beneficiare degli apporti altrui.

Minacce

Concorrenza straniera

Una delle possibili minacce potrebbe essere la concorrenza della aziende del vicino Alto Adige ma in particolare dell'Austria e della Germania che vedono l'Italia, assieme alla Spagna, come uno dei paesi con potenzialità di espansione.

A questo va poi aggiunta l'incapacità del consumatore "comune" di saper scegliere tra produzioni italiane e produzioni provenienti dall'estero che riescono a spuntare un miglior prezzo.

Incapacità di progettazione

Solo negli ultimi anni sono stati organizzati corsi sulla progettazione in legno e sono ancora pochi i professionisti che sanno utilizzare e proporre il legno come materiale da costruzione. Pochi sanno proporre l'utilizzo del legno massiccio prodotto da aziende trentine e di provenienza autoctona, preferendo il legno lamellare per una maggiore facilità di progettazione e facilità di lavorazione, prevalentemente acquistato e tagliato all'estero.

Sono loro in realtà coloro che dovrebbero iniziare ad apprezzare il legno, sia per le eccellenti caratteristiche prestazionali e di risparmio energetico, sia sotto il profilo della sostenibilità ambientale e proporlo alla clientela.

Nuovi orientamenti del mercato

Sempre più il consumatore si rivela at-

tento e sensibile, oltre alla qualità dei prodotti, al comportamento delle aziende che li producono. Il settore della foresta-legno rappresenta uno dei comparti che può essere disapprovato per il tipo di acquisti non sostenibili, per le condizioni di salute e sicurezza del capitale umano, per gli impatti ambientali determinati dalla deforestazione non controllata.

Per l'impresa in questo senso diventa fondamentale dare un'immagine di integrità morale garantendo le migliori pratiche per minimizzare gli impatti negativi della propria attività. Diventa fondamentale l'adozione di schemi di certificazione forestale, che dimostrino un serio impegno dell'azienda.

Situazione economica

La fase di recessione che stiamo vivendo e il contesto di forte incertezza dei mercati non contribuiscono sicuramente a migliorare la situazione economica delle imprese della filiera. Nel 2012 in particolare anche le aziende trentine hanno visto una forte contrazione delle commesse tanto da determinare una situazione di rallentamento dell'intera filiera.

Fig. 11 – Quadro di sintesi dell'analisi SWOT.

Punti di forza	Punti di debolezza
Tradizione e radicamento sul territorio	Aziende di piccole dimensioni
Flessibilità	Incapacità di fare sistema
Ubicazione geografica	Incapacità di fare sistema
Risorse umane e naturali	Ricambio generazionale
Presenza su mercati	Mancanza di manodopera specializzata
Opportunità	Minacce
Brand Trentino	Concorrenza straniera
Reti territoriali e collaborazioni	Incapacità di progettazione
Sinergie aziendali	Nuovi orientamenti del mercato
	Situazione economica

Conclusioni e alcune ipotesi di azione

La ricerca si è limitata ad analizzare quella parte della filiera, che produce elementi strutturali in legno (segherie) e le aziende che progettano ed assemblano travatura in legno.

Il comparto del legno in Trentino ha tradizionalmente un ruolo di primaria importanza nell'economia locale (rappresenta il 5% del PIL provinciale) e nella gestione del territorio poiché, rispetto ad altre regioni, qui si è realizzata una filiera che lega i proprietari forestali alle imprese che svolgono attività di utilizzazione e lavorazione del legno: questa si è gradualmente modificata per seguire le evoluzioni del mercato e si è dotata di nuove tecnologie.

Il sistema economico di questo comparto si colloca in posizione di primo piano all'interno del quadro competitivo nazionale, ma la costante pressione dei costi e la forte concorrenza estera su alcuni prodotti standardizzati influenzano profondamente il processo industriale di trasformazione.

La ricerca è stata effettuata nel corso del biennio 2010 – 2012, periodo caratterizzato da una forte discontinuità del mercato: il 2012 verrà ricordato come anno di forte incertezza dovuto alla crisi economica internazionale e alla situazione di recessione che ha colpito il Paese. Anche l'apparato produttivo del settore del legno della provincia di Trento ha risentito di questa situazione, soprattutto per quanto riguarda gli ordinativi e più in generale generando un senso di insicurezza che ha limitato gli investimenti aziendali.

L'indagine condotta dall'Osservatorio del legno dell'Ente camerale sul comparto della carpenteria in legno a livello provinciale, rappresenta una novità nel campo degli studi sulla filiera foresta-legno. Non esistono, infatti, in questo campo indagini e ricerche di carattere statistico-economico, mentre invece sono numerose quelle che si occupano degli aspetti strutturali e ingegneristici relativi all'uso del legno. Ciò, tuttavia, implica un certo grado di difficoltà non trascurabile, ovvero quello di non poter fare affidamento su dati di raffronto riferiti ad altre realtà ter-

ritoriali. Gli stessi dati ISTAT relativi al settore carpenteria sono tutt'altro che facili da valutare e, comunque, non servono molto per avere un quadro aderente alla realtà.

Da quanto sopra deriva una prima conclusione: la presente indagine rappresenta un'importante e originale ricerca sulle caratteristiche della carpenteria in legno nell'ambito della filiera foresta-legno trentina. Occorre tuttavia sottolineare che i dati raccolti possono avere solo un valore indicativo come "ordine di grandezza", di "trend" e non quello di indicare un quadro statistico preciso e reale.

Raffrontando i dati della presente indagine con quelli dell'indagine dell'Osservatorio del legno sulla filiera foresta-legno in trentino (2006), risulta che il settore della carpenteria:

- rappresenta il 19% di tutte le aziende di prima e seconda lavorazione della filiera trentina (142 sul totale di 731 aziende) e assorbe il 22% di tutti gli addetti (901 su un totale di 4.036);
- consuma circa il 30% di tutto il legname annualmente lavorato in Trentino (circa 300.000 mc su un totale di un milione), con una quota significativa di legname tondo di sicura origine trentina (90.000 mc su un totale di circa 330.000, pari al 27%).

I dati indicano che sia per numero di aziende che di addetti, sia per consumo di legno e, in particolare, di legname grezzo di origine provinciale, il comparto della carpenteria in legno si colloca al secondo posto della filiera foresta-legno trentina, dopo il comparto degli imballaggi in legno. Si tratta, dunque, di un settore importante e tale da meritare una particolare attenzione nell'azione di valorizzazione della filiera foresta-legno trentina e anche per la valorizzazione del legno trentino.

Sulla base dell'analisi SWOT svolta nell'indagine si possono ricavare alcune linee di indirizzo volte a rafforzare il settore della carpenteria in legno al fine di renderlo più competitivo, tenendo presenti soprattutto alcuni aspetti di criticità che emergono nelle diverse fasi in cui esso si articola.

Fase di approvvigionamento

Considerato che una quota considerevole del legname consumato dal settore è di origine trentina, appare opportuno promuovere ed incentivare:

- un'azione di informazione e divulgazione indirizzata a valorizzare l'uso di legname trentino nel settore della carpenteria, facendo conoscere le sue eccellenti caratteristiche tecnologiche superiori a quelle del legname di importazione. Infatti, il legname trentino proviene da foreste coltivate con criteri "naturali" e non "artificiali" e ha caratteristiche migliori (resistenza alla flessibilità e alla compressione), come hanno dimostrato apposite ricerche condotte da Ivalsa-CNR di S. Michele all'Adige. In questo senso va utilizzato il fatto che gran parte dei boschi trentini è gestito con criteri sostenibili (certificazione Pefc);
- un deciso miglioramento della viabilità forestale, in particolare dei raggi di curvatura laddove possibile, per consentire il trasporto a piazzale di un maggior quantitativo di assortimenti lunghi (> a 8 metri) richiesti dal settore;
- migliori forme di commercializzazione, simili a quelle praticate in Austria (assortimenti, consegne);
- un incremento di semilavorati prodotti in Trentino, soprattutto per quanto riguarda il legno lamellare e il legno massiccio giuntato.

Fase di lavorazione

Due sono gli aspetti su cui è opportuno concentrare l'attenzione:

- il primo riguarda la scarsa disponibilità di manodopera specializzata in grado di utilizzare al meglio la tecnologia usata nel settore (centri a controllo numerico, sistemi di progettazione);
- il secondo la necessità di promuovere forme consortili, sull'esempio del Consorzio Siltec della Val di Non, in grado di attenuare le debolezze del settore derivanti dalla forte presenza di micro-impresе.

Fase di prodotto

Fermi restando gli attuali indirizzi produttivi (tetti in legno, sistemi portanti, manufatti in legno, ecc.), in Trentino potrebbe essere incentivato un settore specializzato di nicchia come quello della carpenteria in legno per interventi di restauro e/o manutenzione di edifici storici o tradizionali, dove spesso le strutture portanti di copertura sono realizzate con manufatti di grosse dimensioni.

A questo fine si tenga presente che i boschi trentini, a differenza di quelli alpini e austriaci, hanno una presenza elevata di piante di grosso diametro (> a 50 cm), da cui è possibile ricavare assortimenti di grosse dimensioni.

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali,
Documento di sintesi del Piano della filiera legno 2012-2014

http://www.google.it/#hl=it&scient=psy-ab&q=PIANO+DELLA+FILIERA+LEGNO+201214&oq=PIANO+DELLA+FILIERA+LEGNO+2012-14&gs_l=serp.12...176601.176601.0.177462.1.1.0.0.0.0.88.88.1.1.0...0.0...1.c.1.7.psy-ab.iXSIL18Enxs&pbx=1&bav=on.2.or.r_qf.&p=303290f6ed910d29&biw=1536&bih=786

Maria Cristina Tomasi Adriano Zanotelli

Ufficio Prodotti e Promozione
Camera di Commercio di Trento
via Calepina, 13 – 38122 Trento
e-mail: mariacristina.tomasi@tn.camcom.it
e-mail: adriano.zanotelli@tn.camcom.it

PAROLE CHIAVE: *legno, carpenteria, Trentino, legno strutturale, materia prima*

BIBLIOGRAFIA

DELLAGIACOMA F. – *L'associazionismo forestale in Provincia di Trento*, in Terra Trentina, n. 6/2006.

TIS INNOVATION PARK SOUTH TYROL, ASSOIMPREDITORI ALTO ADIGE, 2011 – *Elementi strutturali in legno travi uso Fiume e uso Trieste* – Tradizione e innovazione.

GIOVANNINI G., 2009 – *Studio della filiera foresta-legno per la valorizzazione delle risorse locali nella Provincia autonoma di Trento*, Tesi di Dottorato, gennaio 2009.

COLAONE M., 2008 – *Imprese del legno: una struttura di filiera*, in Terra Trentina.

OFFICINA D'IMPRESA, 2009 – *Uno, nessuno, centomila – Indagine sulle caratteristiche della Filiera foresta-legno in Trentino*.

SITOGRAFIA

Fabrizio Traù, Tendenze di lungo periodo della filiera legno-arredamento, in www.confindustria.it

[http://www.confindustria.it/studiric.nsf/a7bc0c94892d6d69422567d100489996/d4fcd95de87c83a1c1256db10036ce24/\\$FILE/35_Trau.pdf](http://www.confindustria.it/studiric.nsf/a7bc0c94892d6d69422567d100489996/d4fcd95de87c83a1c1256db10036ce24/$FILE/35_Trau.pdf)

Laura Secco, Davide Pettenella, Mauro Masiero, Indagine sulle dinamiche del settore legno-arredamento nel Veneto, Dipartimento TesSAF, Università di Padova

http://www.galileopark.it/it/download-area/doc_download/39-indagine-sulle-dinamiche-del-settore-legno-arredamento-nel-veneto.html

RIASSUNTO

Presentati in un convegno che si è tenuto nel mese di luglio 2013 i dati dell'ultima indagine dell'Osservatorio del legno della Camera di Commercio di Trento sulla carpenteria in legno. Un settore del legno che in Trentino conta circa 1200 imprese con più di 4700 addetti e un fatturato annuo di oltre 450 milioni di Euro. Le carpenterie sono circa 140 e nel corso del 2010 hanno immesso nei processi di lavorazione 308.004 mc di legname di cui il 40% proveniente da boschi trentini, il 23% di origine nazionale e 37% estero. Evidenziati i punti di forza e di debolezza del settore che stenta ad internazionalizzarsi e a fare sistema.

KEY WORDS: *wood, carpentry, Trentino, structural wood, raw material*

ABSTRACT

The latest survey data edited by the Wood Observatory of the Trento Chamber of Commerce have been presented during a seminar held on the last July. The wood sector in Trentino count about 1,200 companies with over 4,700 employees and an annual turnover of over 450 million euro. The number of carpenteries is about 140 with a total amount of 308,004 cubic meters of wood processed, coming from local forestry for the 40%, with an Italian origin for the 23% and imported for the 37%. The study has highlighted the strengths and weaknesses of the industry which has an hard attitude to internationalize and has difficulty to operate in a district context.